

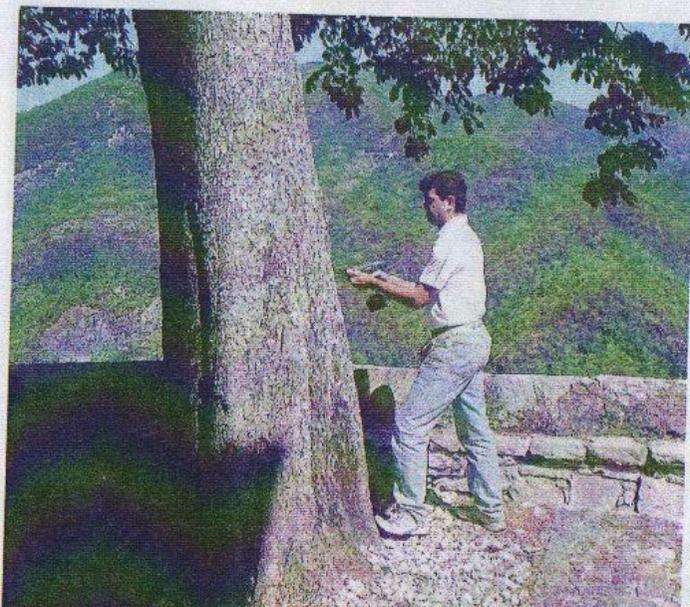
IL PERSONAGGIO

STEFANO ROLLI

L'UOMO che cura gli alberi è poco più che un ragazzo, ma basta sentirlo parlare per capire che sa il fatto suo. Massimiliano Cassinelli, 25 anni, è un agrotecnico in attività da cinque anni. Abita a Ponte di Gaggia, Comune di Ne, e in Val Graviglia lo conoscono bene perché è lui che si prende cura dei malanni delle piante con le tecniche più d'avanguardia.

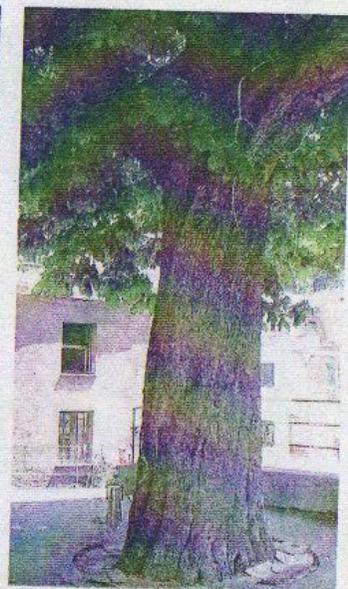
Sabato, Cassinelli - assieme al collega "anziano" con il quale collabora, Marco Corzetto, quarantenne genovese con lunga esperienza nel settore - si è preso cura di sei "pazienti" molto particolari. Sono sei ippocastani, due a Nascio, tre a Zerli e uno a Statale, tutti di età ragguardevole e con acciacchi tipici della loro specie: «Il problema è questo - spiega il giovane agrotecnico - da un po' di tempo, intorno al mese di agosto, quindi assai in anticipo sulla stagione autunnale, questi alberi cominciano a perdere le foglie. A provocare il fenomeno sono un insetto, la cameraria, e un fungo, la guignardia».

A un occhio inesperto i sintomi possono sembrare simili, disseccamento e caduta precoce delle foglie, ma mentre le larve della cameraria scavano gallerie all'interno delle foglie, la guignardia si dispone a macchie irregolari sul lembo delle foglie che necrotizzano e avvizziscono.

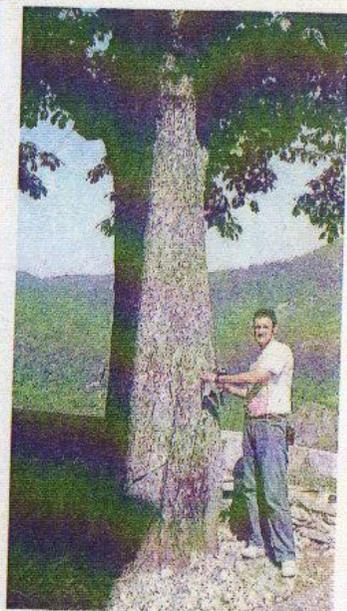


Massimiliano Cassinelli durante l'intervento di endoterapia a Nascio

«Il metodo migliore per intervenire è l'endoterapia - dice Cassinelli - un sistema già sperimentato con successo. In parole povere si tratta di "iniezioni" di fitofarmaci che vengono praticate nel tronco dell'albero. Qualcuno usa vere e proprie siringhe o flebo, il mio collega ed io invece ci serviamo di uno strumento molto più adeguato, un cilindro graduato che contiene la soluzione di fitofarmaco preparata in precedenza secondo necessità. Con un piccolo trapano si praticano dei fori in diversi punti del tronco. A questi fori sono collegati dei tubi flessibili, al massimo otto, attraverso



L'ippocastano di Statale di Ne durante il trattamento



Marco Corzetto al lavoro

L'INFESTAZIONE

QUEL LEPIDOTTERO CHE ARRIVA DAI BALCANI

••• SUGLI ippocastani della Val Graviglia è stata trattata l'infestazione da "cameraria ohrditella", detta anche "minatrice fogliare dell'ippocastano", un lepidottero proveniente dai Balcani, dove è stato segnalato per la prima volta nel 1985, per arrivare poi in Europa ed in Italia all'inizio degli anni Novanta. L'insetto infesta esclusivamente l'ippocastano, in particolare quello a

fiori bianchi, mentre le varietà a fiori rossi vengono colpite di meno. È stato iniettato anche un fungicida contro la guignardia. Entrambe le fitopatie sono molto diffuse su tutto il territorio nazionale e portano al disseccamento fogliare. A lungo termine la pianta, privata delle foglie per buona parte del periodo di massima attività vegetativa, subisce un lento deperimento fino alla morte.

so i quali il cilindro inietta gradualmente la soluzione messa in pressione».

Se la giornata è soleggiata e ariosa, l'assorbimento del farmaco è rapido. Gli ippocastani di Zerli, per la precisione quelli che ombreggiano il piazzale dell'oratorio di San Rocco, vengono sottoposti al trattamento già da alcuni anni, con ottimi risultati. Quest'anno, i fabbricieri della parrocchia di Santa Maria di Nascio hanno lanciato l'allarme per i loro due esemplari e hanno richiesto l'intervento degli agrotecnici, poi, all'ultimo momento si è aggiunto anche Statale: «I due ippoca-

stani sul sagrato della chiesa di Nascio - continua Cassinelli - sono vecchi di circa due secoli. Quelli di San Rocco sono tra i 100 e i 120 anni. Quello di Statale è davvero imponente, il diametro del fusto raggiunge i 135 centimetri, e deve trovarsi sul sagrato della parrocchiale da duecento anni e più».

Come mai così diffuso l'ippocastano? «Viene dall'Oriente, ma da secoli è stato impiegato in Europa come pianta ornamentale in viali, piazze oppure, come qui, sui sagrati. Vive a lungo, è resistente, tollera le basse temperature e dà un'ombra grande e fitta. La lotta alla cameraria e alla guignardia dell'ippocastano è uno dei campi in cui l'endoterapia è più collaudata con risultati molto soddisfacenti. Si tratta soprattutto di individuare i tempi giusti in cui agire, i principi attivi più efficaci e i corretti dosaggi».

C'è un'altro parassita di cui si parla molto in questo momento, il cinipide del castagno, che si sta diffondendo rapidamente nell'entroterra. Molti temono di vedere sparire interi boschi, ma Cassinelli sembra voler rassicurare: «Per sincerarsi che vi sia un vero pericolo di deforestazione occorreranno anni. Certo gli interventi andrebbero fatti, ma così su vasta scala i costi sono elevati, occorre la volontà e forse anche l'interesse. Penso anche al famoso punteruolo rosso delle palme. Chissà, può darsi che prima che i nostri litorali siano completamente spogliati di palmizi, si inneschino meccanismi di equilibrio, come avviene a volte in natura. Così potrebbe essere anche per i castagni».

rolli@ilsecoloxix.it